

SCHERMA ▼ Torna sabato nel salone d'onore della caserma Sante Laria il trofeo dedicato alla studentessa romana

Campioni in pedana per Marta Russo

A sfidarsi saranno Valentina Vezzali ed Elisa Di Francisca, Valerio Aspromonte e Luca Simoncelli. L'evento vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sulla donazione degli organi. E' questo il principale compito dell'associazione, voluta dai genitori di Marta, e che porta proprio il nome della giovane

▼ di Paolo Pizzi

Si sono da poco spenti i riflettori sui Mondiali di scherma di Catania che hanno visto l'Italia recitare un ruolo da protagonista, e ora per i nostri migliori atleti si accendono quelli della pedana di Roma per il trofeo "Una stella per Marta". Sabato nel salone d'onore della caserma Sante Laria della guardia di finanza, andrà in scena la dodicesima edizione dell'appuntamento dedicato alla memoria della giovane schermitrice italiana, morta nei giardini dell'Università La Sapienza di Roma nel '97. Sarà un pomeriggio di spettacolo quello voluto da Aureliana e Donato Russo, che tramite l'associazione che porta il nome della figlia portano avanti una campagna di sensibilizzazione verso la donazione degli organi.

Momento clou della serata di sabato sarà lo "scontro" tra Valentina Vezzali ed Elisa Di Francisca, che si sfideranno in una ri-edizione della finale che le ha viste una contro l'altra a Catania; mentre tra gli uomini ci sarà Valerio Aspromonte, vice campione del mondo pochi giorni fa, che affronterà il giovane romano Luca Simoncelli. A presentare l'evento oltre ai genitori di Marta Russo, Donato e Aureliana, Alessandro Cochi e Patrizia Prestipino in rappresentanza di Comune e Provincia, Franz Lajacona per Rcs Sport e Valerio Aspromonte.

«Per me questa è la quarta partecipazione al trofeo una stella per Marta - dichiara l'atleta delle Fiamme Gialle e del Frascati Scherma -. Colgo l'occasione per ringraziare la famiglia Russo per il loro lavoro. E' una manifestazione che permette di far conoscere tutto il lavoro che l'associazione Marta Russo svolge e a noi atleti permette di avere una visibilità sempre maggiore».

«Dopo uno sforzo come il Mondiale di Catania - commenta Donato Russo, padre di Marta e maestro di scherma - gli atleti vengono qui a Roma per il trofeo in onore di mia figlia. Abbiamo iniziato questo progetto 12 anni fa insieme a Franz Lajacona, la Federazione ha voluto che fosse un trofeo itinerante, ma per noi la nostra creatura rimane a Roma».

